

OSSERVATORIO
NORD EST

La condizione degli anziani
vista da Nord Est

Il Gazzettino, 23.03.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 1-4 marzo 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1013 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

ANZIANI, IL LAVORO VUOL DIRE ANCORA AVERE RISPETTO

di Maria Castiglioni*

L'Italia è un paese che invecchia. Gli anziani con più di 75 anni sono quasi 6 milioni, il 9,8% della popolazione. Cinque anni fa c'erano 760 mila anziani in meno. Tante volte parliamo del "problema invecchiamento". Ma messo in questi termini, vediamo solo il bicchiere mezzo vuoto. Dimentichiamo che questo è un grande successo. È il successo di condizioni e abitudini di vita, e di interventi sanitari che hanno permesso grandissimi progressi nella lotta contro le malattie e la morte, regalando alle persone molti anni di vita in buona salute dopo la pensione.

Anni vissuti nell'indifferenza della società, sembrano dire i dati pubblicati oggi dall'Osservatorio sul Nord Est. Anche se, a dire il vero, questa indifferenza è meno sentita dagli anziani stessi, e pochi abitanti del Triveneto affermano che gli anziani vengono trattati male. Altri dati mostrano che in Italia gli aiuti e i contatti dei giovani e degli adulti con i loro parenti anziani sono molto più intensi rispetto ai paesi del Nord Europa. Ad esempio, la proporzione di anziani in casa di riposo è tripla in Olanda rispetto all'Italia. Perché, quando possibile, i nostri vecchi cerchiamo di tenerceli vicino. Inoltre, molte risorse pubbliche in Italia vengono riversate sugli anziani, attraverso le pensioni e una sanità di qualità aperta a tutti. Anzi, proprio il problema delle pensioni, con il ritardato adeguamento dei parametri alla maggiore sopravvivenza, crea profonde iniquità tra le generazioni a svantaggio dei più giovani, assorbe risorse che potrebbero essere investite altrove, e rischia di creare molti baby pensionati poveri. Ma allora come si può rispondere a questa sensazione di indifferenza?

Come contrastare questa idea diffusa, che gli anziani oggi sono meno rispettati che in passato? La risposta – apparentemente paradossale – è che il maggior rispetto per gli anziani passa per una loro più prolungata attività. Forse la società è indifferente verso gli anziani di oggi perché li tratta come quelli di ieri, senza valorizzare il crescente patrimonio di anni vissuti in buona salute. Forse dobbiamo cambiare mentalità. Favorire "l'invecchiamento attivo", come continua a suggerire l'Unione Europea. Lasciare da parte l'idea che un anziano lavoratore rubi il posto a un giovane. Già ora è possibile – almeno in parte – cumulare un lavoro alla pensione. Ma si può fare di più. Perché non pensare a forme meno rigide di uscita dal mondo del lavoro?

Ad esempio, un professore di scuola sessantenne potrebbe scivolare dolcemente verso la pensione, passando progressivamente da diciotto a dodici e a sei ore di insegnamento, cumulando un po' di pensione a un po' di stipendio. Lo stesso può valere per molte altre professioni. Un'uscita graduale dal mondo del lavoro è anche un ingresso graduale nella vita da pensionati, e lascia il tempo, soprattutto agli uomini, per capire come riorganizzare le proprie giornate. Perché la vita degli anziani sia più ricca, non solo di salute, ma anche di soddisfazioni.

** Docente di Demografia- Università di Padova*

PER GLI ANZIANI DEL NORD EST INDIFFERENZA E POCO RISPETTO

di Natascia Porcellato

In che modo sono percepiti oggi dalla società gli anziani? Come è cambiato il rispetto che un tempo era dovuto a chi era “più grande”? Si occupa di anziani oggi l’*Osservatorio sul Nord Est* curato da *Demos*. L’impressione che si ricava dai dati pubblicati oggi su *Il Gazzettino* è che a una loro maggiore incidenza nella società non corrisponda una migliore condizione o più alta considerazione. Il giudizio sul trattamento che viene riservato agli over-65 dalla società, infatti, divide i rispondenti: il 18% ritiene che siano trattati male, mentre circa un intervistato su tre esprime un giudizio positivo. L’atteggiamento maggiormente indicato, però, è l’indifferenza: lo sceglie il 42% dei rispondenti. Non stupisce, quindi, che venga segnalato anche un calo del rispetto riservato loro: lo pensano quasi sette nordestini su dieci.

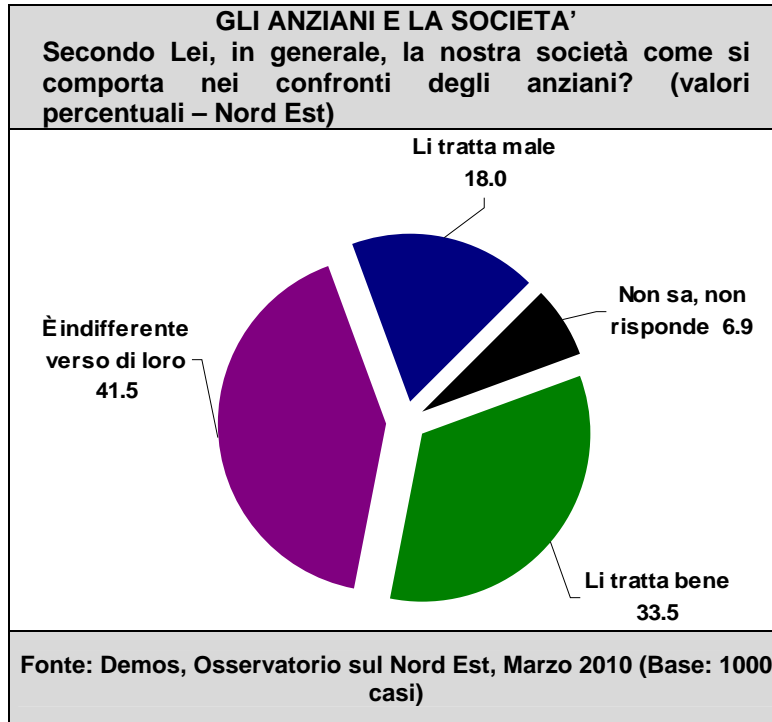
Come nel resto dei paesi occidentali, anche le regioni del Nord Est hanno visto crescere l’incidenza degli anziani sulla popolazione. A questa crescita numerica, però, sembra essersi affiancata anche una maggiore importanza del ruolo sociale che rivestono. Non di rado, infatti, gli anziani sono un vero e proprio sostegno sia domestico che sociale: spesso accudiscono i nipoti; talvolta rinnovano la propria casa per ospitare le famiglie dei figli; sono depositari delle tradizioni e danno continuità alle generazioni. Inoltre, hanno contribuito a creare un mercato del lavoro sconosciuto fino a qualche anno fa, quello delle “badanti”. Nato certamente dai mutamenti che hanno interessato in generale le famiglie -e in particolare le donne- ma anche dalle nuove esigenze e sensibilità degli anziani bisognosi di cure.

Dati questi cambiamenti di peso e ruolo degli over-65, quale percezione ne hanno i nordestini? Secondo l’indagine pubblicata in queste pagine, è l’indifferenza a prevalere: il 42% dei rispondenti, infatti, ritiene sia questo l’atteggiamento maggiormente diffuso verso gli anziani. Sono soprattutto i giovani con meno di 25 anni e quanti hanno tra i 35 e i 44 anni a dare questo tipo di giudizio. Dal punto di vista professionale, poi, questa posizione è presente soprattutto tra gli studenti, i liberi professionisti e le casalinghe.

È circa un nordestino su tre, invece, a giudicare positivamente il trattamento riservato agli anziani. Il profilo sociale vede una maggiore presenza di persone di età compresa

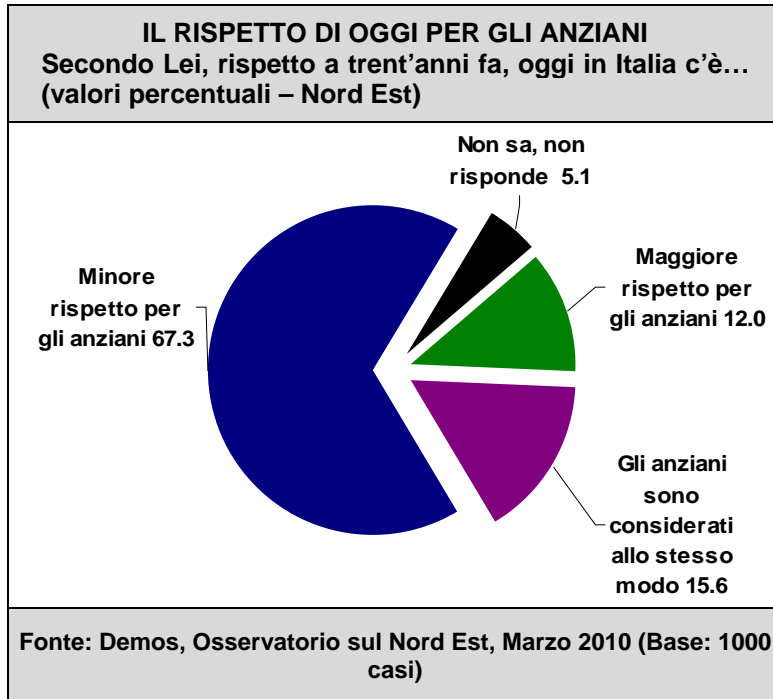
tra i 55 e i 64 anni mentre, dal punto di vista professionale, sono per lo più gli imprenditori e i lavoratori autonomi ad esprimere questa valutazione. La visione negativa, infine, riguarda il 18% degli intervistati ed è maggiormente presente tra coloro che hanno tra i 45 e i 55 anni, gli operai e i disoccupati.

Ad una società soprattutto "indifferente", poi, si aggiunge una visione negativa della considerazione che viene riservata agli over-65. Infatti, è solo una minoranza a sostenere che, rispetto al passato, agli anziani sia dato uguale (16%) oppure più (12%) rispetto. Per la maggioranza dei nordestini (67%) prevale una visione negativa, che giudica la considerazione di cui godono oggi inferiore rispetto a quella che veniva loro riconosciuta in passato.



IL FATTORE ETA'							
Secondo Lei, in generale, la nostra società come si comporta nei confronti degli anziani? (valori percentuali in base alla classe d'età dei rispondenti)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Li tratta bene	29.3	36.0	30.7	31.2	41.2	34.7	33.5
Li tratta male	17.4	19.0	17.0	24.1	10.2	19.8	18.0
È indifferente verso di loro	49.0	42.1	47.3	37.0	39.0	35.5	41.5
Non sa, non risponde	4.3	3.0	5.0	7.7	9.7	10.0	6.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2010 (Base: 1000 casi)							

IL GIUDIZIO DELLE									
Secondo Lei, in generale, la nostra società come si comporta nei confronti degli anziani? (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
Li tratta bene	32.6	33.3	47.8	24.9	30.7	27.6	30.9	37.4	33.5
Li tratta male	26.0	17.0	12.3	23.9	15.1	10.7	27.7	19.2	18.0
È indifferente verso di loro	39.0	44.3	30.0	47.9	52.4	49.2	36.8	34.5	41.5
Non sa, non risponde	2.4	5.4	9.9	3.4	1.8	12.5	4.7	8.9	6.9
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2010 (Base: 1000 casi)									



IL RISPETTO SECONDO LE ETA'							
Secondo Lei, rispetto a trent'anni fa, oggi in Italia c'è... (valori percentuali in base alla classe d'età dei rispondenti)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
Maggiore rispetto per gli anziani	7.2	13.7	12.9	17.8	7.0	12.5	12.0
Minore rispetto per gli anziani	73.8	70.0	67.5	61.8	69.1	64.6	67.3
Gli anziani sono considerati allo stesso modo	14.8	12.6	15.1	18.3	15.2	16.2	15.6
Non sa, non risponde	4.2	3.6	4.5	2.1	8.8	6.7	5.1
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2010 (Base: 1000 casi)							